

Alcune idee e spunti di riflessione. Domande che ho fatto, prima di tutto, a me stesso.

LA BARCA

Mi ha fatto molto riflettere, in questi giorni, la affermazione di una persona che rettificava un luogo comune: SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA. Questa persona diceva: SIAMO TUTTINELLA STESSA TEMPESTA, MA SU IMBARCAZIONI DIVERSE...

Leggere questo ha buttato all'aria il modo miope che avevo di vedere le cose; ha ragione infatti a dire che la mia barca, per esempio, ha un motore affidabile ed è uno scafo a prova di affondamento; io sono uno dei garantiti.

Ma ci sono barconi abitati da gente meno fortunata di me, e c'è gente in mezzo alla tempesta con il salvagente, o addirittura, spesso senza salvagente, che nuota e rischia di affogare.

Ma mi ha fatto anche pensare alla barca solida costituita dalla fede, e dalla Chiesa.

E poi mi ha fatto pensare al sogno di Don Bosco: la barca della Chiesa in mezzo alla tempesta, e Maria Ausiliatrice che la accoglie come porto sicuro e la difende dalla tempesta.

E ancora mi ha fatto pensare a Pietro, il pescatore per eccellenza; e agli episodi della pesca che lo riguardano.

E alla tempesta che colse Paolo al largo della isola di Malta...

Tanti spunti.

PENTECOSTE

Dicevo, nel mio whatsapp propedeutico a questo scritto, a proposito del tempo di Pentecoste.

Secondo me da lì è necessario ripartire.

Nel cenacolo si riunivano, ancora timorosi di affrontare la vita e il mondo, gli apostoli e i discepoli, in attesa di ripartire. E con loro stava Maria, la madre di Gesù, come sempre di poche o nessuna parola, solo presenza.

Ma a uomini sfiduciati, delusi, incerti, ripiegati su se stessi, diede energia, vita nuova, spirito nuovo e venne su tutti lo Spirito Santo, e li fece uscire.

Per me, il nostro Pastore che lo Spirito ci ha affidato in Diocesi, potrebbe inaugurare nel giorno di Pentecoste, una nuova Pentecoste del popolo di Dio che vive nella diocesi: affidando a ciascuno di noi, con l'aiuto di Maria (e noi ne abbiamo una speciale, Nostra Signora di Bonaria) il compito di ascoltare, invitare, raccogliere le forze, incoraggiare e aiutare, ma con gesti concreti, chiunque si sente sfiduciato, chi crede e chi non crede.

Non è estraneo al suo compito anche quello di incontrare i sindaci di tutta la diocesi e proporre loro la collaborazione delle tante associazioni cattoliche, che, ognuna nel suo specifico, suscitano (verbo di proprietà dello Spirito Santo) nelle persone la voglia di ricostruirsi, prima, e di aiutare a ricostruire poi.

DESERTO

Durante questo periodo di chiusura in casa, abbiamo fatto deserto in noi e intorno a noi... o forse no. In ciascuno dei due casi, l'esperienza del popolo di Israele nel deserto ci potrà aiutare e guidare.

Noi, costretti alla schiavitù della segregazione casalinga, e poi improvvisamente liberati, ma non liberi di fare tutto, ma solo ciò che prudenza e saggezza consentono...

Libertà come responsabilità...

DOPOGUERRA

Molti osservatori hanno assimilato questo periodo al dopoguerra, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale. Al di là delle differenze che ci sono e sono sostanziali, alcune cose avvicinano questi periodi: c'è chi ha perso tutto compresa la vita; c'è chi ha perso tutto ma è ancora in vita; c'è chi, invece, non ha perso niente, ma ha perso la speranza.

A tutti questi dobbiamo avvicinarci, tutti devono essere i destinatari della nostra attenzione.

Gli strumenti possono essere il messaggio simile a quei cesti posti, anche a Cagliari, fuori da alcuni negozi, con la scritta: chi può, dia; chi non può prenda.

Agli abitanti della nostra diocesi deve arrivare la certezza che non solo i cristiani aiutano altri cristiani, ma che i cristiani aiutano tutti, senza preferenze di persone: la lettura di oggi degli Atti è in questo molto chiara.

ASSOCIAZIONI

Faccio parte di una Associazione culturale che si occupa della figura di Sant'Agostino. Ma in questo momento la cultura deve lasciare posto alla fraternità. Per la cultura verrà il tempo.

Io sono a disposizione (e, sono certo, lo saranno anche gli altri amici della nostra Associazione, che sono giornalisti, professionisti, politici e amministratori) di quello di cui avrà bisogno la Chiesa, nella persona di Monsignor Baturi.

Del resto, da socius deriva societas, e la definizione che ho trovato di questo ultimo termine è: "quella specie di contratto consensuale con cui due o più soggetti si obbligano a mettere in comune beni o attività per il raggiungimento di un risultato utile per tutti." Quindi il bene comune.

Più chiaro di così!

CONCLUSIONE

Come si vede non è facile, per chi come me non è del mestiere, proporre iniziative non-politiche.

Ho riflettuto sul ruolo di ognuno di noi come membro del popolo di Dio; su persone che sono salvate da Gesù Cristo, e che si devono impegnare a proporre la Sua salvezza.

Ho pensato che dare, noi cristiani, dimostrazione di unità, di impegno, di condivisione, di perdono, possa servire a mostrare a chi non crede e a chi ha bisogno il volto di misericordia di Dio.